

Martedì 26 giugno 2012 | Il Giornale

ESTERI | 13

ATTACCO IN AFGHANISTAN Nella provincia di Herat la 51esima vittima italiana

Ucciso un carabiniere, lite Roma-Kabul

Un razzo colpisce un nostro soldato e ne ferisce altri due. Ma per la polizia afghana «non c'è segno di attentato»

Fausto Biloslavo

■ Un carabiniere morto e altri due feriti in Afghanistan, in un campo di addestramento della polizia locale, per un attacco dei talebani. «Non c'è alcun dubbio: è stato un razzo sparato da una distanza di circa 4 km a colpire la torretta della base di Adraskan causando la morte del carabiniere scelto Manuele Braj». Lo ribadisce il tenente colonnello Alessandro Lingeri comandante del centro di addestramento. Non solo: il campo di Adraskan è finito più volte sotto il tiro degli insorti.

Gli afghani, però, hanno incredibilmente sostenuto la versione dell'incidente provocato dall'esplosione di una granata o altro ordi-

AD ADRASKAN L'esplosione nel campo di addestramento degli agenti locali

gnio a causa di un errore dei carabinieri. Ma in serata è arrivata anche una rivendicazione da parte di un portavoce degli insorti: «È stata un'operazione condotta dai nostri mujaheddin».

La vera certezza è che Braj, carabiniere di 30 anni, del 13° reggimento Friuli-Venezia Giulia, tornerà a casa mercoledì in una bara avvolta dal tricolore. Leschegge hanno colpito alle gambe anche il maresciallo capo Dario Cristinelli, 37 anni, di Lovere (Bergamo) e il carabiniere scelto Emiliano Asta, 29, di Alcamo (Trapani). I feriti sono stati elicottrati all'ospedale da campo americano di Shindand e non versano in pericolo di vita. «L'importante è che sia bene. Sono orgoglioso di lui» ha detto Luciano Cristinelli, il padre di uno dei sopravvissuti.

Ad Adraskan, nell'Afghanistan occidentale, una cinquantina di carabinieri addestrati le reclute della polizia afghana. Non solo i normali agenti, ma gli Ancop, le unità militarizzate che vengono schierate sui fronti più caldi. Reparti simili ai nostri carabinieri addestrati sia per l'ordine pubblico, che per combattere i talebani. Ieri verso le 8.50 (le 6.20 in Italia) un razzo ha centrato la garitta di osservazione sulla linea di tiro del poligono. «C'è il foro d'entrata del razzo che ha colpito i sacchi di sabbia appoggiati alla pa-

rete e poi purtroppo il petto del ragazzo che si trovava proprio lì, insieme ad altri tre suoi compagni per un briefing» ha dichiarato Lingeri da Adraskan.

Gli artificieri e lo speciale team dell'intelligence investigativa hanno trovato alcuni frammenti di un razzo da 107 millimetri. Questi ordigni vengono lanciati anche da 3-4 chilometri di distanza, talvolta con dei timer che danno il tempo agli attentatori di dileguarsi. Il 19 giugno un razzo aveva sorvolato la base

senza centrare l'obiettivo. Lo stesso giorno un altro colpo di 107 è stato lanciato contro un convoglio che transitava in zona. Il 22 è toccato alla base italiana di Shindand, ma non si sono registrati danni. In passato il campo di addestramento di Adraskan ha subito diversi attacchi con mortai e razzi.

«Manuele è stato colpito in modo vigliacco» ha sottolineato il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, in una nota sulla morte del carabiniere. «Stava addestrandole trup-

pe afghane contro il terrorismo. Questo era il suo lavoro, la sua missione: permettere a quel Paese di difendersi da solo. E il terrorismo lo ha ucciso, proprio per impedire - ha concluso Di Paola - la nascita di un Afghanistan libero e democratico».

Gli afghani, però, fin dalle prime ore del mattino hanno fornito versioni diverse. Un'agenzia di stampa islamica sosteneva addirittura che un poliziotto afghano avesse «sparato sul team di addestratori

italiani causandoun morto e due feriti». I talebani filtrano delle quinte colonne, che a un certo punto ammazzano gli alleati. Fino a maggio la Nato ha già contato 22 vittime per mano degli «amici» afghani rispetto ai 35 di tutto lo scorso anno. Ad Adraskan i carabinieri stanno addestrandolo 791 allievi. Dal 2008 hanno già formato 10317 poliziotti afghani.

Con il passare delle ore la versione più insidiosa del fuoco «amico» ha lasciato spazio a quella dell'erro-

re da parte dei carabinieri. Il comandante afghano del campo, colonnello Fazl Ahmad Khalili, ha dichiarato che l'esplosione «è stata causata dall'erronea manipolazione di un ordigno da parte dei militari italiani». Anche il responsabile del distretto, Subhan Rostayee, smentiva l'attentato parlando di una bomba a mano esplosa persbaglio.

«Smentiamo decisamente questa versione» sottolinea il colonnello Lingeri. Lo stesso Khalili verrà

RIVENDICAZIONE I talebani: «È stata un'operazione condotta dai nostri mujaheddin»

sentito nell'ambito dell'inchiesta. Il comandante dell'Arma ipotizza che l'equivoco può essere nato dal fatto che non si è sentito il sibilo del razzo, ma i riciclatori tecnici non lasciano dubbi: il colpo è partito dalla zona sud. La base è molto estesa e non è possibile proteggerla in ogni punto da questo genere di minacce».

Oggi alle 12.30 il governo riferirà alla Camera sulla morte del 51mo militare italiano in Afghanistan.

www.faustobiloslavo.eu



SUL CAMPO
Poliziotti afghani durante un addestramento. Non è la prima volta che le forze dell'ordine locali vengono prese di mira per vendicare la collaborazione con le forze straniere. Ieri nel mirino sono finiti gli italiani

Il ritratto Chi era la vittima

«Manuele, orgoglioso di indossare quella divisa»

■ «Era un ragazzo affabile, buono, allegro, di compagnia, sempre con il sorriso sul volto, amato e stimato da tutti. E soprattutto orgoglioso di aiutare il prossimo e di indossare quella divisa». Così chi a Collepasso conosceva Manuele Braj, 30 anni, (nel tondo), padre di un bimbo di 8 mesi, lo ricorda oggi, dopo aver appreso la notizia della sua morte avvenuta in un attentato compiuto in Afghanistan. Giuseppe Cabibbo, proprietario di un bar in piazza Dante, la principale del paese, di fronte alla sede del Municipio, è sconvolto. «Questa - racconta - è una piccola comunità, 6.300 abitanti, ci conosciamo tutti, e sono tanti, tantissimi i ragazzi che negli ultimi anni sono andati via, alla ricerca di un lavoro». «Manuele - ricorda - era un ragazzo formidabile, dalla risata facile. E quando stamattina mio cognato, che è un

Trent'anni, lascia la moglie e il figlio di 8 mesi. I compaesani: «Un ragazzo buono»

carabiniere, mi ha dato la notizia, sono rimasto impietrito dal dolore e dalla sorpresa. I colleghi di Manuele, qui, sono affranti».

Accanto al bar di Giuseppe Cabibbo, a pochi metri di distanza, c'è il negozio di abbigliamento della sorella della moglie di Manuele: voleva un gran bene. Da quando era nato il bambino, poi, - raccontano - erano impazziti per la felicità».

Il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola ha manifestato le proprie condoglianze alla famiglia del carabiniere Manuele Braj per la scomparsa del loro caro



ve è di stanza al XIII Reggimento Friuli Venezia Giulia, ma appena poteva tornava nel Salento, dove vivono i familiari della coppia e dove si trovava in questi giorni in moglie per trascorrere un periodo di vacanza. «Una coppia felice», dicono tutti in paese. «Si erano sposati da poco e si

in Afghanistan.

«Manuele - ha sottolineato il ministro - è stato colpito in modo vigliacco. Stava addestrandole truppe afgane contro il terrorismo. Questo era il suo lavoro, la sua missione: permettere a quel Paese di difendersi da solo. E il terrorismo lo ha ucciso, proprio per impedire - ha concluso Di Paola - la nascita di un Afghanistan libero e democratico». Con il carabiniere scelto Manuele Braj, salgono a 51 i militari italiani morti dall'inizio della missione Isaf in Afghanistan, nel 2004. Di questi, la maggioranza è rimasta vittima di attentati e scontri a fuoco, altri invece sono morti in incidenti, alcuni per malore e uno si è suicidato.